

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Allegato I

PROVVEDIMENTI SANITARI

Per il personale individuato al punto 7 o per coloro che si suppone abbiano subito una contaminazione interna, si prescrive, in linea di massima, il seguente protocollo sanitario:

- esami ematici per la funzionalità renale (creatininemia e azotemia);
- esame urine standard (proteinuria/glicosuria);

(gli esami, saranno ripetuti dopo uno, tre e sei mesi dal primo e sono praticabili in Zona di Operazione).

- esame delle feci (raccolgendo un campione a 48 e 72 ore dall'avvenuta contaminazione);
- esame del muco espettorato;
- esame delle urine rilasciate nelle 24 ore, due giorni dopo la presunta contaminazione, e successivamente ogni tre giorni per almeno due volte.

Tutti i campioni biologici devono essere conservati in frigo, ed essere inviati nel più breve tempo possibile al laboratorio, CISAM o altro laboratorio attrezzato, per le analisi radiotossicologiche.

Possono anche essere effettuate delle analisi in WBC (Whole Body Counter), a livello toracico e/o su tutto il corpo. I risultati che si otterranno da questo tipo di indagine probabilmente non saranno probanti, a meno che il personale non abbia subito recentemente una massiccia contaminazione.

Se qualcuno dovesse risultare positivo alle analisi radiotossicologiche delle feci, delle urine e del muco espettorato, dovrà essere immediatamente rimpatriato e avviato presso un centro sanitario militare per essere sottoposto ad accertamenti specialistici.

N.B.

Il suddetto protocollo sanitario, tiene conto anche del rischio chimico-tossico che può manifestare l'uranio quando penetra all'interno dell'organismo umano, condizione questa che viene considerata poco probabile dallo SMD, come si evince da quanto riportato nella lettera n° 142/678/4-90.41 in data 27.03.2000 di SMD. Esso si potrebbe applicare con sicurezza, qualora fosse disponibile una mappatura completa delle aree interessate dalla presenza di munizionamento a DU.

- 9) *Dal N.B si evince che era perfettamente nota la pericolosità dell'uranio nonostante ancora si negasse da parte dei vertici istituzionali la correlazione e i rischi*

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Allegato2

MISURE CAUTELATIVE E NORME COMPORTAMENTALI

Al fine di proteggere il personale da eventuale contaminazione interna da uranio impoverito, si elencano di seguito alcune disposizioni da adottare:

- la permanenza del personale nelle aree caratterizzate dalla presenza di mezzi corazzati colpiti, ovvero in aree dove sono stati individuati o dichiarati presenti proiettili DU dovrà essere ridotta al tempo strettamente necessario;
- il personale che opera nelle citate aree dovrà essere accompagnato da elementi del plotone rivelazione C/R munito della relativa strumentazione di misura;
- il personale che opera nelle suddette aree, compreso il plotone di rivelazione C/R, deve essere munito di maschera antipolvere, nonché di tute monopezzo (comprendenti guanti e sovrascarpe) a perdere;
- il personale della compagnia NBC dovrà recuperare i proiettili (sia dardi, sia residui di contenitori) e/o gli eventuali frammenti che dovessero essere individuati. Il materiale recuperato dovrà essere depositato in un contenitore metallico munito di coperchio a tenuta, da disporre in zona custodita e appartata (possibilmente al chiuso) tale che il personale non possa avvicinarsi a meno di 5 m.
- la zona di deposito deve essere segnalata in maniera ben visibile e secondo quanto previsto dallo STANAG 2002;
- tutto il personale deve essere avvisato circa le aree interessate dalla presenza del munizionamento DU, informandolo delle caratteristiche di quello individuato (munizionamento tipo PGU - 14 da 30 mm.). Chiunque individui munizionamento DU deve avvertire tempestivamente la cp. NBC;
- il personale che ha sostato e/o operato in aree caratterizzate dalla presenza di mezzi corazzati colpiti, ovvero in aree dove sono stati individuati o dichiarati presenti proiettili DU, all'uscita di detta zona, al fine di evitare di la dispersione della contaminazione, deve togliersi con molta attenzione la tuta che indossa e riporla in un sacchetto di plastica integro che verrà sigillato e conservato per il successivo smaltimento a cura della cp. NBC.

10) Si citano e richiamano precauzioni che mai sono state trasferite al personale impegnato nei teatri di guerra

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

All. 4 alla let. n. 4250/15.103.121
in data 30 nov. '00.

VADEMECUM SULLA SICUREZZA

PER UN VIAGGIO SENZA SORPRESE

CAPO I

1.1 Prima di intraprendere un viaggio è indispensabile:

- accertare che tutti i documenti di viaggio e quelli personali siano perfettamente in ordine (visti aggiornati, date di validità non scadute, ecc.);
- documenti sulla situazione generale del paese che si intende visitare, con particolare riferimento all'esistenza di restrizioni specifiche in determinati settori (valutari, doganali, delle comunicazioni, ecc.);
- selezionare accuratamente tutta la documentazione da portare eventualmente al seguito, eliminando quella che potrebbe dare adito a provvedimenti di confisca;
- chiedere, ove ritenuto necessario, precisazioni su determinati argomenti di interesse, ai componenti Organi di sicurezza nazionali.

1.2 Si evita, in tal modo, il pericolo di inconvenienti presso gli Uffici doganali, inconvenienti che potrebbero compromettere, sin dall'inizio, il regolare sviluppo del viaggio.

CAPO II

2.1 Durante il viaggio è conveniente:

- evitare di attirare, con il proprio comportamento o con i propri discorsi, l'attenzione degli altri viaggiatori;
- non stringere amicizie occasionali, ma limitarsi ai soli convenevoli di cortesia;
- non trattare argomenti riguardanti la propria attività o quella dell'organizzazione cui si appartiene;
- non rivolgere critiche o apprezzamenti su aspetti del proprio Paese, né tantomeno su quelli di paesi stranieri.

2.2 Si evita, in tal modo, di essere involontaria fonte di informazioni e di far conoscere eventuali aspetti del proprio carattere o modi di vedere che possano costituire elementi di valutazione per una eventuale azione di costrizione.

11) *Per un viaggio senza sorprese: ulteriore conferma di come si tentasse di edulcorare i pericoli e rischi reali sulle missioni*

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

UNO STATO VIGLIACCO

Tali documenti che si allegano perché costituiscano atti pubblici rappresentano la conferma che sono stati manipolati fatti, informazioni, comunicazioni esterne con l'obiettivo chiaro ed evidente di non assumersi le proprie responsabilità e sfuggire all'onere del danno provocato.

Uno Stato vigliacco che ha reiteratamente negato sin dalle prime evenienze e non ha fatto niente per acclarare quello che in altri paesi era già annoverato come un diritto sacrosanto di militari e civili.

A questo si aggiunge l'evidente e reiterato negazionismo dei vertici militari che come si evince dagli esami testimoniali che si allegano in alcuni casi integrali per comprendere la gravità delle affermazioni rese e il tentativo impacciato e a tratti ridicolo di sfuggire alle proprie responsabilità.

Un negazionismo che come si è visto ha preso avvio dalle parole del Ministro di allora Sergio Mattarella e si è concluso con il Ministro della Difesa attuale Roberta Pinotti.

Quest'ultima, proprio sul drammatico caso del soldato Salvatore Vacca, morto dopo aver contratto la malattia in Bosnia, e per il quale il ministro dell'epoca aveva negato alcuna attinenza con il teatro di guerra, affermava in Commissione che non avrebbe ricorso in appello avverso all'ennesima sentenza di condanna dello Stato.

Nemmeno un mese dopo quelle affermazioni rese in seduta pubblica della commissione d'inchiesta il Ministero si è costituito in terzo grado contro i familiari di Salvatore Vacca.

Si allegano le sentenze sia di Salvatore Vacca che di Andrea Antonaci che nel 2000 furono i primi a perire dinanzi all'incedere delle contaminazioni in Bosnia.

A questo si aggiunge il clamoroso atteggiamento del Ministro della Difesa Pinotti che in totale dispregio della Commissione d'inchiesta e del suo lavoro disponeva, come emerso dall'esame testimoniale, attraverso il suo responsabile della comunicazione, una fraudolenta intervista su una rete pubblica nazionale con la quale faceva dichiarare ad un Generale, tale Covato, l'inesistenza di tale legame tra insorgenza della malattia e i teatri di guerra.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

A rendere ancora più grave la decisione di far svolgere l'intervista nell'ufficio di gabinetto del Ministro della Difesa.

Un tentativo grave e inaudito di continuare a manipolare l'informazione e fornire all'opinione pubblica notizie destituite di ogni fondamento anche alla luce delle decine se non centinaia di sentenze che condannano il ministero della Difesa.

L'atteggiamento del Ministro proteso a svilire, umiliare e derubricare a mera fantasiosa ricerca di verità il lavoro della commissione d'inchiesta andava segnalato alla competenti procure perché vagliassero attentamente il comportamento del Ministro e delle persone coinvolte e con quale intento il ministro abbia operato in quella vicenda che risulta di una gravità inaudita eloquente dell'atteggiamento tenuto verso la Commissione d'inchiesta.

E' apparso, dunque, evidente dal primo all'ultimo dei ministri richiamati l'atteggiamento proteso a negare l'evidenza con l'obiettivo di salvaguardare se stessi e le casse finanziarie destinate al foraggiamento delle industrie belliche piuttosto che al doveroso ristoro del danno provocato a militari e civili.

LE NORME PER INQUINARE SEMPRE DI PIU'

In tal senso il governo in carica si è reso artefice di una norma che ha elevato al livello industriale le soglie di inquinamento dei siti militari. Si è trattato di un vero e proprio condono tombale verso un disastro ambientale generalizzato che è stato affrontato con il peggiore dei metodi, l'eliminazione dei reati.

Si è trattato di un vero e proprio colpo di spugna sull'inquinamenti delle zone militari sarde. Con decreto le aree militari possono superare anche di cento volte i limiti di inquinamento precedentemente ammessi.

Un decreto vergogna per coprire i misfatti di stato e far saltare gli stessi processi in corso. Secondo il decreto ora si deve far riferimento ai limiti della colonna B della tabella relativa alle soglie di contaminazione dei suoli del decreto Legislativo 152/2006, quella relativa alle aree industriali, e non già alla colonna A, quella con i limiti per le aree residenziali e a verde. Un golpe militare del governo Renzi per cancellare i misfatti nelle zone militari.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Bastino alcuni esempi per comprendere l'atto del governo: nelle aree a verde la soglia per il Cobalto è 20 mg/kg mentre per le aree industriali è 250 mg/kg, più di 10 volte.

Per la sommatoria dei composti policiclici aromatici (tra cui diversi tossici e/o cancerogeni) addirittura il limite per le aree industriali è più alto di 100 volte (1 mg/kg contro 100 mg/kg). Il benzene, cancerogeno di prima classe per lo IARC, ha un limite più alto di venti volte (0,1 mg/kg contro 2 mg/kg).

Per il tetracloroetilene, un altro sospetto cancerogeno e tossico per il fegato, il limite è 40 volte più alto. Il tutto in aree che spesso appaiono come ampie zone verdi coperte da macchia mediterranea e boschi. Questo vale ovviamente a Capo Teulada e Quirra (Perdasdefogu)".

Si è trattato di un vero e proprio golpe ambientale senza precedenti solo per coprire responsabilità gravi delle industrie militari e della difesa nel governo di queste aree. Uno Stato senza diritto dove per inquinare sempre di più nelle aree militari basta un decreto.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

CONNIVENZA VERTICI MILITARI INDUSTRIE BELLICHE

Nel corso dei lavori della Commissione è emerso il livello di grave compromissione di taluni rilevanti vertici militari con le industrie belliche. Si è trattato di una commistione omessa, coperta ed avallata dalle parti politiche che mai hanno posto in essere azioni concrete tese ad eliminare siffatta collusione.

In molti casi, come emergerà dall'esame dei documenti e atti che si richiamano, si è costruita un'architettura affaristico – lobbistica che è passata dalla vendita dei missili Milan – contenenti torio – generatori di contaminazioni gravi e letali, alla gestione di interi poligoni come il caso di Vitrociset a Quirra e Capo Frasca. In quest'ultimo poligono si è assistito allo scandaloso appalto per la bonifica di particolare aree attribuito, senza alcuna procedura aperta, alla stessa Vitrociset, che da una parte si occupa di gestire il livello tecnologico più avanzato degli armamenti e dall'altra è chiamata a svolgere lavori di mero movimento terra, utilizzando i parametri di segretezza utilizzati per le armi!

E non è un caso che a capo della Vitrociset sia stato chiamato il più alto in grado dei generali, il Capo di Stato Maggiore della Difesa Gen. Mario Arpino che, lasciato l'incarico di primo vertice, assumeva quello di Presidente operativo proprio di Vitrociset.

Stessa Vitrociset che a Capo Frasca si occupava di movimento terra per una presunta bonifica, ancora inattuata, a Quirra gestiva l'intero poligono, e a Teulada vinceva, sempre attraverso le procedure di segretezza, la realizzazione edilizia e tecnologica di villaggi islamici e middle europei.

Una commistione che fa evincere senza tema di smentita una palese, evidente, correlazione tra il livello politico, militare e affaristico bellico.

Si è giunti ad una situazione paradossale per quanto riguarda la vicenda dei famigerati missili Milan. Si è arrivati alla spregiudicatezza che l'esercito comprava i missili Milan da sparare nelle basi sarde e poi i vertici militari che ne avevano disposto sostanzialmente l'acquisto diventavano presidenti della fabbrica d'armi che li produceva. Questo è accaduto nelle basi militari della

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Sardegna. Migliaia di missili al Torio e affari miliardari che ruotavano negli armamenti della difesa. E' ora di squarciare un sistema che sta assumendo sempre di più risvolti inquietanti, l'acquisto di armi e la gestione degli approvvigionamenti per la Difesa. Vi è una commistione grave e inaudita che deve essere passata al vaglio di soggetti terzi e che non può restare chiuse nelle stanze del Ministero della Difesa. Capi di Stato Maggiore, dalla Difesa all'aeronautica, dalla Marina all'Esercito che hanno ripetutamente lasciato i propri incarichi alla Difesa per assumere ruoli di primissimo piano nelle società che producono armi. Un sistema scandaloso che è sempre stato tenuto sotto traccia proprio dalla politica e non solo. Un giro di connivenze e affari spaventoso.

E' un capitolo appena aperto sulle implicazioni che tale sistema ha sulle basi militari in Sardegna, il principale luogo in cui queste armi vengono utilizzate o meglio consumate.

I vertici di primo piano del Ministero della Difesa hanno assunto con continuità che appare persino spregiudicata incarichi diretti e di primo piano nelle principali industrie belliche non solo italiane.

Nel dettaglio riportato nelle interrogazioni che si allegano emergono funzioni e ruoli in molti casi in coincidenza totale tra chi prima comprava e poi vendeva. Incarichi di approvvigionamento degli armamenti per conto della Difesa e non solo e poi a capo delle stesse società che vendevano gli armamenti".

Da generali facevano consumare i missili al Torio nelle basi della Sardegna e poi diventavano amministratori delle società che producevano e vendevano gli stessi missili. Una gestione scandalosa del rapporto pubblico privato nell'acquisto, la vendita e l'utilizzo delle armi. Nessuna trasparenza, tutto nascosto. E poi di punto in bianco chi consuma le armi nelle basi della Sardegna assume la guida delle società che producono le armi incriminate.

Le stesse che hanno generato nel silenzio generale vittime e devastazione ambientale.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-06574

presentato da PILI Mauro il 23 ottobre 2014, seduta n. 316

Al Ministro della Difesa

Pili – per sapere, premesso che

dall'analisi qui di seguito riportata emerge un'agghiacciante contiguità tra i vertici della Difesa e l'industria bellica e degli armamenti militari;

i dati e i riferimenti oggetto di questo quadro d'insieme dimostrano quanto sia indispensabile intervenire in una urgente quanto inderogabile azione di trasparenza al fine di fare chiarezza sulla gestione del rapporto pubblico privato, tra la Difesa e l'industria bellica in Italia;

appare evidente che tale rilevata situazione appare oggettivamente non solo discutibile sul piano politico ma riveste un rilievo istituzionale davvero preoccupante;

i vertici di primo piano del Ministero della Difesa hanno assunto con continuità che appare persino spregiudicata incarichi diretti e di primo piano nelle principali industrie belliche non solo italiane;

appare a chi esamina nel dettaglio funzioni e ruoli in molti casi una coincidenza totale tra chi prima comprava e poi vendeva;

incarichi di approvvigionamento degli armamenti per conto della Difesa e non solo e poi a capo delle stesse società che vendevano gli armamenti;

in questo caso emerge chiaro un riferimento ai missili di fabbricazione italiana, il Milan (Missile d'Infanterie Léger ANTichar) un missile anticarro sviluppato a partire dal 1962 da Euromissile, joint-venture tra la francese Aerospatiale e la tedesca Deutsche Aerospace;

si tratta di un missile subsonico filoguidato con testata HEAT normalmente utilizzato da un lanciatore su trepiede dalla fanteria. Il sistema di guida è SACLOS (Semi-Automatic Command to Line Of Sight), il che significa che, una

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

volta lanciato, il lanciatore comunica attraverso le fibre ottiche collegate al missile, le correzioni che l'operatore apporta, mantenendo il mirino sul bersaglio. Il missile viene stoccato in un contenitore ermetico che viene inserito al momento dell'utilizzo sul lanciatore.

in Italia il sistema è prodotto su licenza dall'Oto Melara. L'Esercito Italiano ne acquistò un gran numero negli anni novanta, aggiornandolo poi alla versione Milan 2T. Gli Alpini li ebbero in dotazione nelle compagnie controcarri, affiancati ai TOW. Entrambi i sistemi sono stati teoricamente sostituiti dal sistema SPIKE. Nel giugno 2013 ad esempio la Brigata Meccanizzata "Granatieri di Sardegna" durante l'esercitazione "Quick Impact", utilizzò ancora i sistemi d'arma Milan;

l'Esercito Italiano ne acquista da Oto Melara migliaia;

secondo alcune stime sarebbero 714 lanciatori con 17.163 missili consegnati nel 1990, 807 MILANO 2T ordinato nel 2004 e consegnato nel 2005;

quest'ultimo approvvigionamento di Missili Milan 2T avviene nel 2004 quando alla guida dell'esercito in qualità di Capo Stato maggiore della Esercito vi era il generale Giulio Fraticelli che assume l'incarico nel luglio del 2003 e lo lascia nel luglio del 2005;

è lo stesso generale, già Capo di Stato maggiore dell'Esercito, ad assumere appena 8 mesi dopo la carica di Presidente della società Oto Melara, la stessa società produttrice del Missile Milan;

è, dunque, accertato che vertici di primo piano del Ministero della Difesa hanno assunto dopo pochi mesi dalla cessazione dell'incarico un ruolo chiave in società per azioni, passando quindi dalla funzione di utilizzatori/acquirenti a quello di venditori di armi;

tutto questo anche per i risvolti legati all'utilizzo del Missile Milan e le possibili cause di patologie gravi sui militari che sono state più volte denunciate e documentate costituisce un elemento che merita un approfondimento terzo proprio per fare piena chiarezza sui rapporti intercorsi tra i vertici militari nelle rispettive posizioni apicali e le stesse società di produzione bellica;

In questo contesto vanno attentamente esaminate le restrizioni della legge sul commercio delle armi, n. 185 1990, Nell'articolo 22 si legge:

Art. 22. Divieti a conferire cariche.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

I dipendenti pubblici civili e militari, preposti a qualsiasi titolo all'esercizio di funzioni amministrative connesse all'applicazione della presente legge nei due anni precedenti alla cessazione del rapporto di pubblico impiego non possono, per un periodo di tre anni successivo alla cessazione del rapporto stesso, a qualunque causa dovuta, far parte di consigli di amministrazione, assumere cariche di presidente, vice presidente, amministratore delegato, consigliere delegato, amministratore unico, e direttore generale nonché assumere incarichi di consulenza, fatti salvi quelli di carattere specificamente tecnico-operativo, relativi a progettazioni o collaudi, in imprese operanti nel settore degli armamenti.

2. Le imprese che violano la disposizione del comma 1 sono sospese per due anni dal registro nazionale di cui all'articolo 3;

appare evidente che le date sulle cessazioni di incarico e l'assunzione del ruolo societario devono essere attentamente vagliate anche per valutare le eventuali sanzioni da comminare;

in questo quadro riveste particolare attenzione anche il ruolo internazionale dei vari vertici militari, collocati anche in questo caso, in ruoli funzionali all'approvvigionamento di armi e armamenti vari;

è il caso del Gen. NAZZARENO CARDINALI Capo del Corpo del Genio Aeronautico, Direttore dell'Amministrazione Organizzazione congiunta per la Cooperazione in Materia di Armamenti) in Germania (Bonn) Direttore Gen. Dir. Gen. Armamenti Aeronautici (Armaereo) sino al 2004/2007 e poi nominato Presidente (non operativo) di Setex Comunicatic società di comunicazioni per la Difesa;

risultano in posizione apicale e poi destinati a società di primo piano nella produzione di armi anche i seguenti esponenti di primo piano della Difesa:

Gen. C. ALBERTO ZIGNANI Comandante della Guardia di Finanza Ott.2003
Presidente Consorzio Guerra Elettronica Finmeccanica2005;

Gen. SANDRO FERRACUTI Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica 2004
Presidente della Setex Sistemi integrali;

Amm. MARCELLO DE DONNO Capo di Stato Maggiore Marina Febb.2004
Presidente dell'Agusta Spa dal novembre 2004

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Gen. MARIO ARPINO Capo di Stato maggiore della Difesa 2001 Presidente operativo della Vitrociset dal 2003 al 2012, la società che di fatto governa gran parte degli approvvigionamenti delle basi militari della Sardegna;

Amm. UMBERTO GUARNIERI Capo di stato maggiore Marina 1998/2001 Orizzonti Sistemi Navali dal 2003;

Gen. GUIDO BELLINI Capo di Stato Maggiore dei Carabinieri 2002/2004 Presidente della società Marconi Selenia (oggi Selex);

Amm. GUIDO VENTURONI Capo di stato maggiore Marina 1992 Capo di stato maggiore Difesa 1994 Presidente Com. Militare Nato 1999 Presidente della società Marconi Selenia (oggi Selex) 2002 – Finmeccanica 2008;

la gravissima sovrapposizione di ruoli tra carriera militare e cessazione della stessa rischia di ingenerare un conflitto d'interessi ben più rilevante per il sistema della difesa che di fatto risulta essere governato da una rapporto interno esterno davvero poco giustificabile;

appare evidente che il mancato di rispetto di norme apposite o la stessa carenza di norme adeguate rende vulnerabile l'intero sistema che sfugge già per sua articolazione ad un controllo trasparente che risulta invece assolutamente necessario, urgente e indispensabile;

se non intenda fornire un elenco dettagliato delle funzioni ricoperte dai vertici militari cessati dal mandato in società legate e connesse all'industria bellica italiana ed estera;

se non intenda accertare i rapporti intercorsi tra i richiamati vertici militari e le società nelle quali poi hanno assunto incarichi dirigenziali;

se non ritenga di dover proporre un atto legislativo che vieti l'assunzione a fine carriera di incarichi nell'ambito dell'industria bellica per tutti coloro che hanno avuto ruoli di rilievo nell'amministrazione della difesa;

se non ritenga di dover fornire i rapporti di comando relativi all'acquisto dei missili Milan richiamati e le date relative agli ultimi ordini effettuati, con relativo costo e quantitativo;

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

NOME E COGNOME	INCARICO DIFESA	ANNI	INCARICO IND. ARMI	ANNO
Amm. GUIDO VENTURONI	Capo di stato maggiore Marina Capo di stato maggiore Difesa Presidente Com. Militare Nato	1992 1994 1999	Presidente della società Marconi Selenia (oggi Selex) Finmeccanica	2002 2005 2008
Gen. GUIDO BELLINI	Capo di Stato Maggiore dei Carabinieri	2002 2004	Presidente della società Marconi Selenia (oggi Selex)	
Amm. UMBERTO GUARNIERI	Capo di stato maggiore Marina	1998 2001	Orizzonti Sistemi Navali	2003
Gen. MARIO ARPINO	Capo di Stato maggiore della Difesa	2001	Presidente operativo della Vitrociset	2003 2012
Amm. MARCELLO DE DONNO	Capo di Stato Maggiore Marina	Febb. 2004	Presidente dell'Agusta Spa	Nov. 2004
NOME E COGNOME	INCARICO DIFESA	ANNI	INCARICO IND. ARMI	ANNO
Gen. SANDRO FERRACUTI	Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica	2004	Presidente della Setex Sistemi integrali	2007
Gen. C. ALBERTO ZIGNANI	Comandante della Guardia di Finanza	Ott. 2003	Presidente Consorzio Guerra Elettronica Finmeccanica	2005
Gen. GIULIO FRATICELLI	Capo di Stato Maggiore dell'Esercito	Luglio 2003 luglio 2005	Presidente della Oto Melara	21 marzo 2006
Gen. NAZZARENO CARDINALI	Capo del Corpo del Genio Aeronautico Direttore dell'Amministrazione Organizzazione congiunta per la Cooperazione in Materia di Armamenti) in Germania (Bonn) Direttore Gen. Direz. Gen. Armamenti Aeronautici (Armaereo)	2004 2007	Presidente (non operativo) di Setex Comunicatic società di comunicazioni per la Difesa	Maggio 2012

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Gen. GIULIO FRATICELLI

Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
Luglio 2003 – al Luglio 2005

l'esercito acquisisce 807 Missili MILAN 2T
prodotti dalla società OTO MELARA
ordinati nel 2004 e consegnati nel 2005;

OTTO MESI DOPO

diventa

Presidente della OTO MELARA

21 marzo 2006

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

**CAPO FRASCA: BONIFICHE SCANDALO
NELLE MANI DELLA SOCIETA' DEI MISSILI**

Migliaia di bombe di ogni genere, di cui si ignora contenuto e periodo. Seppellite nelle migliaia di ettari del poligono di Capo Frasca. Lasciate per anni a corrodersi nel terreno senza che mai venisse fatta una minima bonifica e messa in sicurezza. Tutto questo nonostante le rassicuranti, quanto false, parole dei generali che avevano garantito la quotidiana bonifica del sito.

Decine di sacchi di bombe documentate dal sottoscritto relatore sono la rappresentazione di quello che è avvenuto dentro quell'area protetta.

Dopo la denuncia che presentai quasi due anni fa sullo spaventoso incendio che aveva devastato una porzione importante della base militare ora emerge il vero lato oscuro di uno Stato che ha trasformato la Sardegna in una mega discarica di Stato.

Ora di tutta fretta, anche per evitare occhi indiscreti, si cerca di smaltire quello che è stato rinvenuto: rifiuti pericolosi recita la R gigante impresa nei sacchi bianchi che si stagliano sulla torre di controllo di Capo Frasca. Una bonifica nascosta, segreta. Con un capitolo ancora non chiarito su cumuli di terra scavati, devastando ambiente e siti archeologici. Di certo sta emergendo una vera e propria cloaca di armamenti sotterrati e disseminati ovunque. Una bonifica coperta dal segreto, visto che sarebbe stata negata con artifizii la stessa visita della commissione uranio impoverito prevista nei prossimi giorni e rinviata di tutta fretta. Quei sacchi pieni di rifiuti pericolosi sono l'emblema della violazione più evidente di quanto sta avvenendo e quanto è avvenuto illegalmente all'interno del poligono. Un presidio naturalistico ambientale protetto da convenzioni internazionali e decretato come sito di importanza comunitaria.

Appare fin troppo evidente che in uno Stato di diritto Ministri, generali e quant'altri dovrebbero rispondere dell'aver trasformato un sito protetto in discarica di rifiuti pericolosi interrando di tutto. Aver trasformato Capo Frasca in una mega discarica di rifiuti inquinanti, pericolosi e mortali è un reato che va perseguito in tutta la linea di comando che ha messo in atto questo vero e proprio disastro ambientale. A questo si aggiunge la devastazione di un sito archeologico cancellato a colpi di ruspa.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Non si può continuare a nascondere e sarebbe stato corretto chiedere l'intervento della magistratura ordinaria su questo misfatto di Stato. Così come sarebbe stato doveroso per la regione costituirsi parte civile.

Si è tentato e si tenta come al solito di far passare tutto sottotraccia e far calare un velo pietoso e silenzioso con il solito obiettivo di proteggere amici e amichetti. Quello che sta accadendo dentro Capo Frasca sarebbe rimasto nascosto e occultato se non avessi divulgato le immagini inquietanti che testimoniano il disastro compiuto negli anni e quanto sta emergendo da sotto terra.

La gravità dell'inquinamento che sta emergendo in tutta l'area costituisce la conferma del disastro e del danno all'ambiente con la necessità di individuare i responsabili e il risarcimento del danno materiale, economico e morale compreso il ripristino dei luoghi. Si tratta di veri e propri reati penali.

Capo Frasca è a tutti gli effetti "habitat all'interno di un sito protetto", ovvero pienamente coincidente nella fattispecie definita dall'art.733-bis c.p.. Per questo motivo nessuno deve restare impunito. A questo deve seguire l'obbligazione risarcitoria a carico di «chiunque realizzando un fatto illecito, o omettendo attività o comportamenti doverosi, con violazione di legge, di regolamento, o di provvedimento amministrativo, con negligenza, imperizia, imprudenza o violazione di norme tecniche, arrechi danno all'ambiente, alterandolo, deteriorandolo o distruggendolo in tutto o in parte».

I Ministeri competenti per la tutela del Sito di Importanza comunitaria divenuto discarica di rifiuti pericolosi devono individuare tutte le responsabilità e conseguentemente adottare tutte le iniziative in sede di autotutela e di risarcimento dei danni causati. A questo si aggiunge che devono essere individuati tutti i responsabili e la catena di comando che hanno disposto l'occultamento, interrando, di tali rifiuti pericolosi. Nessuno deve restare impunito. La Sardegna è stata trasformata in una discarica a servizio di uno Stato vigliacco che fa finta di proteggere l'ambiente della Sardegna nascondendo sottoterra rifiuti pericolosi di ogni genere.